

WELFARE

CITY BLOCCATA, IN DUE SU UNA GRU: I LAVORATORI CHIEDONO UN INCONTRO CON CALDORO. IL COMUNE A RISCHIO COMMISSARIAMENTO

Occupato il Maschio Angioino

di Cristiana Conte

“Il welfare non è un lusso” gridano gli operatori sociali: e per rendere più forte la loro voce ieri hanno occupato il Maschio Angioino. La vertenza del comitato (che riunisce circa 200 cooperative e associazioni) va avanti da mesi in un susseguirsi di manifestazioni, scioperi della fame collettivi, occupazioni di monumenti simbolo della città, come Palazzo Reale e il Museo Archeologico.

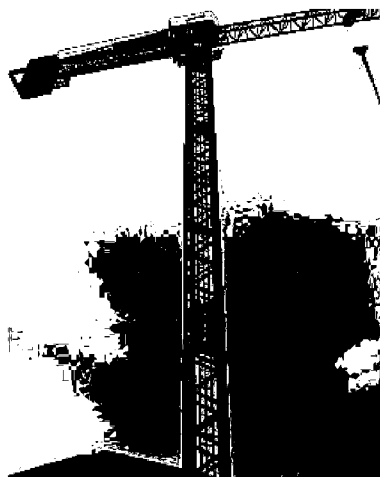
Una cinquantina di manifestanti ieri mattina ha occupato la sala Grandi Eventi ed esposto su entrambe le facciate del castello megalitici con la scritta “Il welfare non è un lusso”.

In contemporanea, circa cinquecento persone hanno presidiato il cortile facendo volantinaggio e spiegando le ragioni della protesta a turisti e passanti. Nel corso della giornata i protestanti hanno rallentato il traffico di via Vittorio Emanuele III, mentre due operatori sono saliti su una gru come estremo atto di una vertenza che non trova risposte né da parte delle amministrazioni locali né del Governo, cui si chiede di tornare a investire sulle politiche sociali e socio-sanitarie a Napoli e in Campania. La situazione sta mettendo a repentaglio il lavoro di 20mila operatori sociali, psicologi, sociologi, educatori, e la certezza dell'assistenza a centinaia di migliaia di persone tra le più fragili della popolazione.

Gli operatori sociali chiedono di essere convocati immediatamente da Stefano Caldoro: se ciò non accadrà l'occupazione del Maschio Angioino proseguirà ad oltranza. Ma il comitato Il welfare non è un lusso si rivolge anche al Comune, da cui si attende il completamento dell'iter per la cessione del credito di 34 milioni dei complessivi 100 (a cui ammonta il debito verso il terzo settore). Palazzo San Giacomo fa sapere però che manterrà tutti gli impegni e invita il Governo a fare altrettanto. L'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio sulla vicenda chiama in causa direttamente il premier: «Bisognerebbe spiegarlo a Berlusconi e al suo Governo che hanno dimezzato il fondo nazionale per le Politiche Sociali e quello per la non autosufficienza». Proprio per sollecitare il Governo ad intervenire, il comitato ha promosso nei giorni scorsi un appello firmato da personaggi illustri del mondo della cultura e dello spettacolo, tra cui Francesco Guccini, Paolo Hendel, Sergio Staino. A sostenere la lotta contro i tagli al welfare anche nomi importanti della psichiatria, come Franco Rotelli, Giovanna Del Giudice, Giuseppe Dell'Acqua. E dall'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi - occupato dagli

operatori sociali senza sosta dallo scorso 9 dicembre - è arrivato due giorni fa anche il messaggio di solidarietà dell'ex ministro Paolo Ferrero.

L'assessore regionale Ermanno Russo attacca il Comune: «La crisi è responsabilità di Palazzo San Giacomo, noi non abbiamo fatto altro che accertare una serie di macroscopiche anomalie. Secondo il ragioniere generale il piano sociale di zona non prevede spese, una cosa assurda: a questo punto - spiega l'assessore Pdl - all'amministrazione della città di Napoli non resta che riconoscere che non è in grado di sostenere il sistema dei servizi alla persona, dichiarando quello stato di crisi che consentirebbe alla Regione di porre rimedio al disagio creatosi con un intervento sostitutivo, così come previsto dalla legge 11 del 2007». Se ciò non dovesse avvenire, la struttura tecnica dell'Assessorato regionale all'Assistenza sociale ha già chiesto, attraverso una comunicazione ufficiale partita in queste ore, l'adozio-



ne di una serie di modifiche ed integrazioni al Piano sociale di Zona di Palazzo San Giacomo.